

anno 1. n. 1. luglio 2006

SOMMARIO

- 1 - Premi Nazionali Architettura 2005.
- 2 - La buona pratica dell'architettura.
- 3 - Urban Center Regionale
- 4 - Premio INARCH/Marche - Villard 6
- 5 - News
- 6 - Flash

www.inarchmarche.it

ASSEMBLEA GENERALE INARCH/Marche Fabriano 12-05-06

L'Assemblea Generale si è svolta a Fabriano favorita dall'apertura della Mostra "Gentile da Fabriano e altro Rinascimento". I risultati positivi di quasi tre anni di attività sono stati illustrati all'Assemblea dal presidente Maria Luisa Polichetti, con la presenza del Sindaco di Fabriano Roberto Sorci ed un breve saluto di Francesco Merloni.

Tutti i progetti programmati sono stati avviati, mentre sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati in relazione ad alcuni di questi. In particolare sono stati raggiunte le finalità del documento di programma, stabilendo soprattutto un proficuo rapporto tra istituzioni, territorio e i protagonisti di settore.

Grazie alla collaborazione con l'ANCE Marche, il cui presidente regionale Alfredo Mancinelli era presente a Fabriano, nell'ambito del progetto "La buona pratica dell'architettura nelle

Marche" sono previsti due interventi nel comune di Monsano e di Fabriano. I progetti che vedranno insieme, fin dall'avvio, committenti, progettisti, e costruttori. In particolare Fabio Maria Ceccarelli, che insieme a Giovanni Cecere è il coordinatore di questo progetto, ha sottolineato la proficua collaborazione InarchMarche e Ance.

Attenzione dell'Assemblea ai progetti realizzati da Giancarlo Càpici: "Il valore della memoria" con due appuntamenti a Montalto Marche ed Ascoli Piceno, dedicati a Giuseppe Sacconi, completati da una pubblicazione monografica. Infine Giovanbattista Padalino ha illustrato un punto del Programma con la proposizione di un "Urban Center per le Marche".

In Marzo 2007 sarà programmata la chiusura del bilancio operativo del primo Triennio con il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo.

Gian Carlo Càpici

PREMIO NAZIONALE DI ARCHITETTURA

Ance - In/Arch - 08.03.2006

1



Casa ST a Baldissena.



Maranello - Ferrari Research Center



Roma - Premio Internazionale, Giuria



Arch. Fuksas e Arch. Caccia Dominioni

E' stato riportato in vita dopo tredici anni di assenza dalla volontà congiunta dell'Associazione Nazionale dei Costruttori e dell'Istituto Nazionale di Architettura, che fu istituito dall'In/Arch nel 1962 per iniziativa di Bruno Zevi. Ha visto nella formulazione promossa l'assegnazione di 4 categorie di riconoscimenti. E' una scelta e un punto di vista forte sull'architettura, come sottolinea il presidente nazionale dell'Inarch Adolfo Guzzini. "Il Premio Nazionale di Architettura Ance/Inarch consente di monitorare la produzione architettonica di qualità del nostro Paese degli ultimi anni, con uno sguardo teso a coniugare progetto e costruzione. Si è voluto premiare la qualità dell'opera intesa come esito di un processo complesso che coinvolge molti attori: il committente, il progettista, l'impresa."

La giuria presieduta dal sociologo Domenico De Masi è composta dai presidenti Ance ed In/Arch Claudio De Albertis e Adolfo Guzzini, dal presidente giovani costruttori Ance Marco di Paola e dagli architetti Vittorio Gregotti, Massimo Pica Ciamarra e Massimo Bilò.

- PREMIO per un'opera realizzata - Il Ferrari Research Center di Maranello progettato da Massimiliano Fuksas - Il desiderio che ha guidato il progetto è stato quello di introdurre natura e paesaggio in un ambiente

altamente tecnologico.

- PREMIO opera di giovani progettisti - La Casa ST a Baldassina ideata da Andrea Liverani e Enrico Molteni dove la scelta dei progettisti è stata quella di caratterizzare la casa per mezzo di un solo materiale, il mattone articolando gli spazi esterni in rapporto al verde.

- PREMIO BRUNO ZEVI a Fulvio Irace per l'articolo su il 24Ore "Dietro il Muro Mediativo" che offre un disincantamento della mostra ed una faccia ambigua della mediatizzazione.

- PREMIO ALLA CARRIERA al milanese Luigi Caccia Dominioni per il grande rigore espressivo e il suo contributo di modernità europea alla cultura dell'abitare nel corso della sua lunga carriera.

Con l'assegnazione di questi nuovi premi si è inteso rafforzare il ponte operativo e culturale che esiste tra l'idea e la sua realizzazione, e cioè tra l'opera dell'architetto e l'opera del costruttore. L'obiettivo fondamentale è quello di "Comunicare l'architettura riportandone in primo piano il valore artistico, estetico e progettuale senza scinderlo dalla realtà finale dell'opera realizzata"

L'IN/ARCH Marche ha in programma di organizzare una manifestazione con Mostra dei Premi In/Arch Regionali finora assegnati.

G.C.C.

LA BUONA PRATICA DELL'ARCHITETTURA

Coordinatori: Fabio M Ceccarelli e Giovanni Cecere

2

Il tema che fa parte del Programma triennale 2004/007, ha incoraggiato l'Inarch/Marche, che ha nel suo statuto e nel suo DNA, il progetto di costruire connessioni virtuose tra il mondo dell'architettura e quello dell'impresa. Si vuole proporre una iniziativa comune volta a sostenere la promozione di una migliore qualità architettonica "diffusa" nel tessuto edilizio della nostra regione.

La finalità dell'iniziativa è quella di promuovere un nuovo interesse per la ricerca di obiettivi comuni alle imprese che operano nella Regione nell'interesse della qualità del paesaggio e della architettura. Si è ritenuto opportuno inizialmente limitare l'organizzazione al campo delle possibili proposte d'intervento al comparto dell'edilizia residenziale, in quanto si è considerato questa tematica, espressione di una produzione edilizia attestata ormai da troppo tempo su modelli consolidati ma inadeguati e insufficienti rispetto a quelli che vengono a priori definiti come "nuove esigenze dell'utenza".

Sul tema così identificato, Inarch e ANCE /Marche in stretta collaborazione tendono a individuare una o più aree possibili da destinare alla realizza-

Hanno partecipato alla stesura: Silvio Argentati, Pippo Ciorra, Daniele Guerri, Lorena Luccioni, Nazzareno Petrini, Cristiano Toraldo.

zione dell'intervento e definire con precisione le caratteristiche tecniche, economiche, e temporali del progetto. Si vuole intraprendere una possibile e nuova strada che permetta di innalzare il livello della ricerca e della produzione edilizia all'interno del sistema territoriale della città-Adriatica, e portare i livelli di innovazione e qualità dell'architettura all'elevato standard diffuso dal sistema della vita e dei servizi della nostra regione. Seguendo tali criteri di valutazione, una Giuria avrà il compito di selezionare i migliori progetti che saranno proposti e redatti in base ai contenuti esposti in un preciso bando di Concorso. Nel dispositivo di realizzazione, unitamente al progetto dichiarato vincitore da una Commissione Inarch-Ance Marche, previa convenzione d'intesa con l'Impresa esecutrice, sarà affidato agli stessi professionisti l'interesse delle prestazioni progettuali. Al termine del procedimento esecutivo verrà certificata la qualità della costruzione, seguendo il modello del marchio di qualità "Casadoc".

Una iniziativa interessante dell'Inarch/Marche, che ci auguriamo possa trovare un felice riscontro.

G.C.C.

L'urban Center Regionale è uno dei principali punti del Programma della Sezione Marchigiana dell'Istituto Nazionale di Architettura.

Già in occasione della prima assemblea tenutasi a Recanati il 4 febbraio 2005 il Presidente arch. Maria Luisa Polichetti aveva manifestato l'intenzione di dare vita ad un programma di attività volte a promuovere la qualità del progetto architettonico all'interno di un dialogo continuativo tra società civile ed istituzioni.

Successivamente alla fase di programmazione, si sono tenute alcune riunioni di un gruppo di lavoro aperto a tutti i soci, in cui si sono approfondite delle precedenti esperienze di Urban Center tenutesi in diverse città sia italiane che estere.

Tali iniziative erano accomunate dalla relazione con un'area metropolitana di riferimento, dalla partecipazione diretta dell'istituzione municipale e dalla presenza di un luogo fisico in cui si svolgevano le attività.

L'iniziativa dell'In/arch Marche si diversifica dalle precedenti esperienze mostrando delle caratteristiche innovative.

Si vuole infatti organizzare un Urban Center che superi i limiti amministrativi di un territorio comunale per andare a confrontarsi con una realtà a livello più ampio. Tale presupposto determina la configurazione dell'Urban Center come un luogo virtuale, nodo centrale di una rete, in cui esporre e dibattere, un luogo che permetta di confrontarsi con un territorio regionale, quello marchigiano, che non è caratterizzato da città metropolitane ma da un diffuso sistema di centri di dimensione demografica limitata che difficilmente supera i 100.000 abitanti.

Questi centri, situati lungo la dorsale adriatica e le arterie che penetrano all'interno del territorio, hanno forti relazioni culturali, sociali ed

economiche tanto che risulta riduttivo qualsiasi tentativo di studio che non preveda un'analisi collettiva delle relazioni urbane.

Gli obiettivi dell'Urban Center Regionale sono finalizzati alla ricerca della qualità degli interventi; e si concretizzano in due azioni specifiche.

La prima è l'attività di **promozione del dibattito** sui problemi del territorio che viene sviluppata a livello locale attraverso la costituzione di gruppi di lavoro in stretta collaborazione con dei referenti individuati dalle locali amministrazioni e, a livello provinciale e regionale, attraverso il coordinamento dei soggetti interessati. Tale attività verrà sviluppata attraverso la programmazione di seminari di progettazione e workshop tematici volti alla specializzazione dei progettisti e l'organizzazione di concorsi di progettazione come catalizzatori di idee.

La Seconda è l'**attività di comunicazione** finalizzata particolarmente alla valorizzazione della qualità urbana e territoriale che si attua attraverso l'organizzazione di mostre che permettano al pubblico di conoscere i progetti di trasformazione del territorio, la divulgazione degli esiti di concorsi di livello nazionale e internazionale, la cura di esposizioni permanenti e temporanee e l'organizzazione di convegni di architettura, urbanistica, storia e più in generale di cultura urbana.

Data la complessità e l'importanza dei temi trattati l'In/arch Marche deve farsi promotore di un coinvolgimento di soggetti diversi.

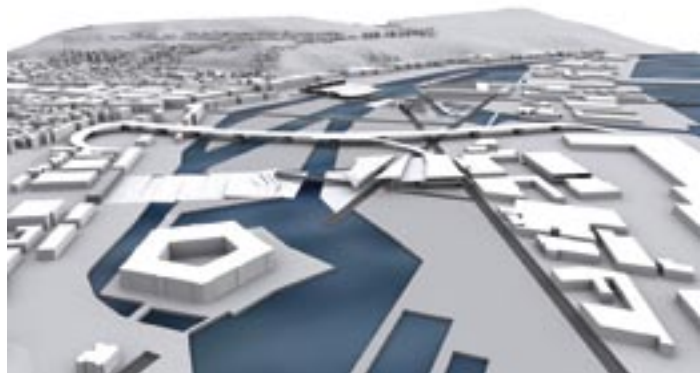
E' fondamentale istituire delle relazioni non solo con tutti gli Enti che governano il territorio, in primo luogo la Regione, ma anche con le università e le altre istituzioni in modo da condividere l'esperienza formativa e far crescere rapidamente il dibattito culturale.

Giovambattista Padalino

Premio In/arch Marche – Villard 6

Il primo appuntamento con l'Urban Center Regionale

4



Progetto della Zipa – Università di Reggio Calabria



Progetto Piazza d'Armi – Università di Camerino e Ascoli Piceno

Il primo esempio dell'attività di promozione del dibattito sui problemi del territorio che l'Urban Center Regionale ha inserito nel proprio programma è stata l'organizzazione del Premio per il miglior progetto realizzato dagli studenti che hanno partecipato a Villard 6, seminario itinerante che coinvolge 13 facoltà di architettura italiane e straniere (Ascoli Piceno, Beirut, Genova, Milano Bovisa, Milano Leonardo, Napoli, Palermo, Parma, Patrasco, Pescara, Reggio Calabria, Roma3, Venezia, Zagabria).

Il seminario, iniziato ad Ancona nel novembre 2004 con la presentazione delle aree progetto scelte in collaborazione con il Comune di Ancona, è proseguito con tappe mensili nelle sedi delle varie facoltà partecipanti per tutto l'anno accademico. Nell'ambito della Settimana delle Culture Urbane svoltasi ad Ancona dall'11 al 16 Luglio 2005 si è tenuta la tappa finale del progetto Villard 6.

L'In/arch Marche ha deciso di partecipare attivamente alla settimana di conclusione ed attribuire un premio al progetto che meglio abbia testimoniato la centralità della qualità della produzione architettonica.

Il **15 luglio 2005** si sono tenute le premiazioni durante la conferenza dibattito organizzata dall'In/arch Marche presso la Mole Vanvitelliana.

I progetti sono stati esaminati da una giuria composta dall'arch. Silvio Argentati in rappresentanza dell'Istituto Nazionale di Architettura; dal sovrintendente arch. Luciano Garella per la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio delle Marche, dall'arch. Anna Giovannini Dirigente Ufficio del Centro Storico del Comune di Ancona e, per l'In/arch Marche, la Presidente, arch. Maria Luisa Polichetti, i membri del comitato scientifico professore Danilo Guerri e professore Cristiano Toraldo di Francia e il Responsabile per le Nuove Generazioni arch. Giovambattista Padalino.

All'interno di una rosa di progetti, tutti di elevato grado di qualità, sono stati

premiati due lavori che sviluppano scale di intervento molto differenti tra loro: il progetto di **Marco Siviglia, Eleonora Zinghini, Francesco Miroddi della Facoltà di Reggio Calabria** che ha trasformato l'area di risulta della Zipa in un'affascinante luogo di margine tra il mare e la città attraverso la costruzione di un complesso sistema di canali, percorsi ed elementi costruiti; il progetto sul Porto Storico di **Daniilo Nappo della Facoltà Federico II di Napoli** che risolve con un intervento a scala architettonica la comunicazione tra il Porto ed il colle Guasco e crea dei suggestivi ambienti espositivi scavati all'interno del terreno che accompagnano il visitatore verso la risalita al Duomo.

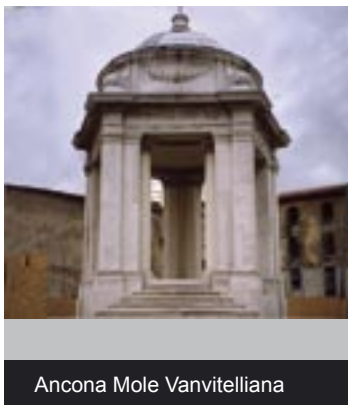
La giuria ha, inoltre, ritenuto necessario sottolineare il valore della proposta di **Cameli Daniela e Simone Ursini Casalena della Facoltà di Ascoli Piceno** e di quella di **Alessandro Tessari dello IUAV di Venezia** che hanno indagato rispettivamente l'area progetto di Piazza d'Armi e quella del Porto Storico.

L'architetto Maria Luisa Polichetti, consegnando agli studenti vincitori una targa, ha voluto ricordare l'importanza di tutte quelle iniziative che facciano emergere la qualità del progetto e che suscitino dibattito sulle problematiche urbane e sulle relative possibili soluzioni progettuali.

D'altra parte la capacità degli studenti di porsi come osservatori privilegiati di un territorio che analizzano per la prima volta al di fuori dei preconcetti e degli schematismi locali ha portato all'elaborazione di soluzioni progettuali innovative.

La mostra di tutti i lavori degli studenti che è stata allestita, presso la Mole Vanvitelliana ha permesso ad un pubblico costituito non solo da esperti ed "addetti ai lavori", ma anche da cittadini interessati, di analizzare e confrontare le differenti soluzioni proposte sulle aree progetto e di riflettere sull'evoluzione del linguaggio architettonico. *Giovambattista Padalino*

Riprogettare nelle città le aree che si affacciano sul mare sta diventando una delle principali caratteristiche dei progetti di riqualificazione urbana. *Waterfront* è la linea di confine tra città, porto e mare, dove l'operazione progettuale si gioca sul piano degli obiettivi e degli interessi che gravitano tra pubblico e privato in presenza di un potenziale economico immobiliare degli interventi. La riqualificazione dei nostri *waterfront* si propone oggi, nel favorire le azioni di riqualificazione dei "fronti mare" al centro delle politiche di sviluppo della città, e, per fare questo si è capito che non bastano più le attivazioni delle pubbliche amministrazioni ma è necessario che siano coinvolti, sin dalle fasi di progettazione, anche i privati. In alcune operazioni presenti nel panorama generale nazionale, l'interesse pubblico e privato è testimoniato da diversi progetti in corso d'opera e di concorsi di idee che sono in essere. Molto sta operando il **Centro Città di Acqua** in San Marco a Venezia. Nel Tirreno si sta attivando *Savona* (progetto **Bofill**),



Ancona Mole Vanvitelliana

Civitavecchia (Portoghesi), Napoli (Autorità Portuale), Salerno (Bohigas) e nell'Adriatico *Trieste (Foster/Partners), Ravenna (Boeri), Brindisi (E. Jung e &)*. Un progetto ancora in parte nella carta e quello che si prevede nelle Marche nel comune di Ancona. Entro l'anno dovrebbe partire un concorso di progettazione internazionale che vedrà coinvolto l'Istituto Nautico e della Compagnia Portuale con probabile destinazione a Galleria d'Arte Moderna. S'ipotizza di trasformare in struttura alberghiera l'attuale Stazione Marittima. Ci si augura che comunque la ricerca di eccellenza possa favorire i migliori progetti e non i facili modelli di sviluppo, solo e strettamente di tipo speculativo e si realizza quanto prima per la città di Ancona e per la Regione Marche. Altre due fasce del Litorale Adriatico sono oggetto d'interesse specifico: Il Comprensorio Numana-Scossicci e la fascia del tratto Fermano-Ascolano. Avremo occasione di parlarne in prossimamente. G.C.C.

PREMI IQU - Innovazione e Qualità Urbane

Comune di Ancona - Riqualificazione e ristrutturazione del Parco Pubblico - 006CITTADELLA di Ancona - Il Parco oggetto dell'intervento misura circa 6 ettari e si sviluppa in un campo trincerato dell'antica cittadella fortificata del secolo XVI - L'obiettivo è stato il miglioramento, la fruibilità e la riqualificazione del verde, il recupero di manufatti, pavimentazioni e murature d'interesse storico-architettonico. Progettisti : *Maurizio Agostinelli, Andrea Cinti, Vittorio Salmoni*. Collaboratori : *Yuri Biagioli, Alberto Compagnucci, Daniela Marsigliani, Leonardo Sturba, Andrea Polloni, Gabriele Durazzi, Simone Bonci*. G.C.C.



Comune di San Benedetto del Tronto - Piazza e Sagrato la Chiesa di San Pio X - 004 Il progetto propone la realizzazione di un sagrato nell'area antistante la chiesa di Pio X, di un giardino articolato in un oliveto, e in un complesso di attrezzature per lo svolgimento delle attività religiose all'aperto, e di un centro sociale di quartiere con un parcheggio. Progettisti: *Dino Polidori, Marco Mattioli*. Collaboratori: *Andrea Marinangeli, Massimo Forlini*. G.C.C.



I COMMITTENTI DELLA NUOVA BERLINO
un architetto italiano che opera a Berlino - 11.11.2005

A circa 15 anni dall'inizio dei lavori di rinnovamento e completamento della città in occasione della riunificazione della Germania, si può lanciare uno sguardo sui principali attori che hanno agito sul mercato immobiliare berlinese. Nell'edilizia abitativa la mano pubblica fa la parte del leone con circa il 90% degli investimenti. Questo sorprendente dato è giustificato dallo straordinario prevalere dell'abitazione in affitto (ca 89,5 %) rispetto a quella in proprietà. Gli interventi abitativi privati sono stati in maggioranza organizzati da gruppi immobiliari e da fondi d'investimento, da investimenti privati invogliati da incentivi fiscali e dalla garanzia di affitti elevati nell'arco degli anni. Queste garanzie basate sulla media molto alta degli affitti berlinesi fino alla metà degli anni '90 dopo il crollo del valore del mercato immobiliare, hanno portato alla scomparsa di numerosi gruppi familiari. Nel settore terziario si ha una netta prevalenza del privato e tra i principali soggetti si possono annoverare grandi grup-



Marco Vivori a Berlino

Viaggio studio INARCH 2005

pi industriali e commerciali, favoriti da parte dell'Amministrazione pubblica nell'acquisizione delle aree, data la prospettiva di acquisire nuovi posti di lavoro per la città e grandi imprese edilizie che hanno investito in proprio in operazioni immobiliari. Anche in questo settore, fino alla fine degli anni '90, il livello degli affitti era in testa alle classifiche delle città tedesche, da una parte dovute alla scarsità di immobili a standard adeguato, dall'altra alle aspettative di sviluppo generate dal processo di riunificazione e dal ritorno a Berlino della capitale federale. La situazione odierna mostra un parco immobiliare con una quota tra il 10% e il 15% di sfritto sia nell'edilizia abitativa che del terziario, con un livello degli affitti e dei prezzi d'acquisto al mq. tra i più bassi tra le città europee. Fenomeno questo non certo dovuto al fallimento del processo di riunificazione del '89, ma da una fisiologica fase di assestamento in via di ripresa. M.Vivori

ARCHITETTURA tra VINO & PAESAGGIO

L'Italia è dopo la Francia, la più importante produttrice di vino: il settore vitivinicolo costituisce parte integrante dell'economia italiana e dello stesso patrimonio culturale del paese che ritrova nel vino valori sociali capaci di difendere la tipicità (e l'unicità) di questo prodotto e di gratificare le aspirazioni dei suoi consumatori. Il culto del vino oggi si veste di arte e di qualsiasi linguaggio figurativo possa assicurarli la funzione di interprete e marcatore culturale della società. La cantina è un luogo costruito che rimanda inevitabilmente al rapporto diretto tra manufatto e terra. A metà tra l'edificio sacro e il borgo rurale, essa deve saper rispettare e sostenere il paesaggio rurale da cui la sua produzione trae vita, comunicando qualità, tradizione e contemporaneità. Nel momento in cui conoscere il vino è conoscere il territorio, la cantina conquista debita visibilità ed il suo aspetto estetico - architettonico assume un ruolo strategico. L'idea che l'architettura sia soprattutto arte di costruire il paesaggio e la consapevolezza che vino e architettura possano fondersi in un progetto comune di valorizzazione del territorio stesso muove le aziende vinicole più affermate a ricorrere ai migliori progettisti del mondo per interpretare il tema della cantina. Questo succede negli Stati Uniti, in Spagna, in Francia, in Italia; tra i protagonisti ricordiamo *Frank O. Gehry, Herzog & De Meuron, Rafael Moneo, Mathias Klots, Santiago Calatrava, Mario Botta, Alberto Cecchetto*. Progetti di notevole interesse sono in fase esecutiva come quello per la Nuova Cantina Antinori a San Casciano Val di Pesa di Marco Casamonti e del suo studio Archa.



Bargino(SI)-Cantina Antinori Prog. Casamonti-Archa



Suvereto (GR)- Prog.M.Botta

Sono 4 milioni i visitatori che ogni anno si avvicinano alle manifestazioni turistiche legate al vino e generano un giro di affari che raggiunge i 2,5 miliardi. In Italia il 5% del fatturato delle cantine viene investito su progetti legati alla rete di accoglienza. Un turismo non di nicchia, quello enogastronomico, in forte sviluppo e considerato a tutti gli effetti strumento di marketing. **Il turismo del vino si alimenta anche di architettura**, quindi; un ulteriore incentivo ad accelerare il processo di innovazione anche di realtà vinicole regionali probabilmente meno colpite dalla luce dei riflettori, ma non per questo di minor valore e qualità, come quella marchigiana. L'impegno costante di circa 42000 aziende del settore (su un totale di appena 80000 aziende agricole) nell'opera di aggiornamento e trasformazione dei vecchi modelli di viticoltura è la conferma di una volontà di allineamento e riscatto nei confronti di altre realtà vinicole nazionali da tempo affermate. Sembra tuttavia che l'attività di promozione di un territorio relativamente poco conosciuto come le Marche non sia ancora molto incisiva, e che questo di fatto non possa avvenire senza uno sforzo mirato che abbia come attori protagonisti i produttori, le amministrazioni locali, la Regione e gli architetti in veste di "comunicatori". Nell'ottica di un recupero di sinergie uniche tra Vino, Arte e Paesaggio possiamo leggere le iniziative ideate e sostenute dal Movimento del Turismo del Vino e dal suo **Presidente Regionale Serenella Moroder** (una tra tutte "Cantine Aperte 2006") come un ottimo punto di partenza ed un momento di crescita in cui anche l'architettura può giocare un ruolo importante. Elisa Di Rosa

UN PROGETTO INNOVATIVO Acque sotterranee e centri storici: il caso di Ascoli

Fino all'Ottocento le nostre città si rifornivano d'acqua attingendola prevalentemente da pozzi disposti nelle corti e talvolta all'interno stesso degli edifici. Con la rivoluzione industriale e con i progressi tecnologici nella costruzione di servizi ed infrastrutture comuni, l'acqua cominciò ad essere fornita da sistemi acquedottistici e reti di distribuzione. Sempre più grandi e complessi.

I punti di prelievo, inizialmente limitati a fonti e fontanili pubblici ed ai palazzi signorili, si diffusero e moltiplicarono rapidamente. Si andò così innalzando la dotazione idrica pro capite, mentre si ridusse sempre più, parallelamente, il ricorso ai pozzi esistenti. Successi allora che nelle città rifornite di risorsa idrica prelevata a distanza o comunque non proveniente dal sottosuolo del loro immediato intorno, le acque sotterranee aumentarono con gradualità di portata e di livello piezometrico perché sfruttate via via meno e, contemporaneamente, alimentate dalle crescenti perdite dei servizi a rete.

Il che, in contesti caratterizzati da acquiferi prossimi al piano di campagna, ha portato l'acqua a diretto contatto con le strutture di fondazione del tessuto edilizio: è il caso del centro storico di Ascoli Piceno, in cui si sono innescati, per capillarità, dei processi di risalita nelle murature fuori terra e si è evidenziato un processo di lento peggioramento delle costruzioni in termini di condizioni sia igieniche generali sia statiche. E' evidente come il ripristino di condizioni accettabili passi, in situazioni del genere, attraverso l'attivazione di un insieme di prelievi da falda che, portando via l'acqua in eccesso, dia luogo all'abbassamento della superficie freatica. Nello schema in allegato sono riportate le situazioni sopra richiamate del sottosuolo della città, considerando un acquifero, limitato superiormente da una copertura superficiale con accentuata caratterizzazione archeologica ed inferiormente da uno stato a bassissima permeabilità, con un flusso idrico scorrente da sinistra a destra.

Nella parte contraddistinta dal numero 1 si è in condizioni "fisiologiche" (quelle originarie, cioè precedenti la diffusione dei servizi a rete). Nella parte 2, centrale, vengono rappresentate delle condizioni "patologiche" (quelle in atto), con una superficie freatica sollevatasi fortemente. Infine, nella parte 3 si prefigura un ritorno a condizioni accettabili mediante l'attivazione di prelievi ad hoc.

Una simile strategia di risanamento presuppone, per essere efficiente, una conoscenza dettagliata del fenomeno complessivo: infatti, solo scegliendo a ragion veduta le modalità di emungimento, si sarà in

grado di riportare economicamente ad assetti soddisfacenti i livelli piezometrici (tenendo conto anche dei fenomeni di subsidenza che si dovessero manifestare). Proprio questa è la direzione presa ad Ascoli, dove è in corso una ricerca che, tra l'altro, prevede l'implementazione di un modello matematico del sistema-falda. L'acqua attinta per abbassare la superficie freatica potrà successivamente trovare impiego in servizi quali il lavaggio di strade e fognature e la manutenzione delle aree verdi, consentendo risparmi di risorsa idrica di qualità. Tutto ciò fa intuire vantaggi e benefici in termini sia economici sia ambientali. In un'ottica complessiva si può ritenere che Ascoli vada a rappresentare un caso-pilota cui riferirsi nell'affrontare situazioni urbane altrettanto delicate, in Italia e nell'Unione Europea.

D'altro canto, l'attenzione al rapporto tra acque sotterranee e tessuto edificato di valore storico-artistico implica anche il tema del recupero conoscitivo degli antichi pozzi, oggi in gran parte caduti in disuso e abbandonati, talvolta occultati o interrati: ecco che un patrimonio culturale di rilievo può tornare in piena luce, rendendo disponibili chiavi di lettura della città e del suo divenire al momento vicine ad uno smarrimento definitivo. Ad una linea d'intervento di "risanamento" se ne accompagna dunque anche una di "valorizzazione" del bene Centro Storico, con l'identificazione di un percorso tematico singolare: dei pozzi e dell'acqua. E' questa un'insolita via di promozione (anche turistica) inclusa nell'accennata ricerca, che, promossa e coordinata dall'Associazione "Ascoli Nostra", utilizzerà un importante finanziamento della Fondazione della Cassa di Risparmio locale. In un periodo in cui da una parte la città sta tentando un rilancio in grande del proprio straordinario

patrimonio culturale, candidandosi per l'inclusione del suo Centro Storico nel Patrimonio dell'Umanità riconosciuto da UNESCO, e dall'altra sta crescendo l'attenzione generale verso la risorsa idrica e i limiti della sua disponibilità, l'iniziativa si presenta innovativa anche per un'ulteriore caratteristica: essa sta catalizzando il patrocinio, la partecipazione e la collaborazione con la Fondazione e con "Ascoli Nostra" di enti e soggetti diversi, quali il Comune, la Provincia, l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale del Servizio Idrico Integrato Marche Sud (con il relativo Gestore, CIIP S.p.A.), l'Autorità Interregionale di Bacino del Fiume Tronto e l'imprenditoria locale (la Sezione Edili dell'Associazione degli Industriali della provincia). Uno specifico protocollo d'intesa è infatti di imminente stipula. *Luciano Speranza*



ECCELLENZE



1 / 2 - "Memoria e Luce" alle Porte di Contarine di Padova. Il progetto opera Memorial per il World Trade Center di Daniel Libeskind, dopo essere stato in mostra al Padiglione americano della Biennale d'Arte di Venezia, affida alla luce di Guzzini Illuminazione un ruolo fondamentale per enfatizzare un messaggio ideale in un nuovo contesto urbanistico.

3 - TORINO - Museo Egizio - 2006

Riflessi di pietra.

L'Egitto Illuminato dal Premio Oscar Dante Ferretti

4 - FABRIANO - Città di fabbri, pittori e mastri cartai. Presso lo Spedale di S. Maria del Buon Gesù, la Mostra di "Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento", concept allestiment, Salmoni-Padalino.



FLASH

Comune di Macerata - Riqualficazione Ambito a Vocazione Fieristica di Villa Potenza

E' una Proposta fatta per concorso d'idee, intesa a valorizzare il già radicato ruolo di polo di attrazione polivalente e da valorizzare sviluppando in direzione dello sport, dello svago e del tempo libero in adeguato rapporto alla contigua presenza fluviale. Il Comune di Macerata propone di accertare il sussistere dell'interesse dell'imprenditoria privata per un disegno orientativo di riqualficazione che dovrà essere inteso a valorizzare la già consolidata vocazione del sito per un intervento di ambito vasto (40 ettari). Da acquisirsi parzialmente, in funzione della rifunzionalizzazione a carattere extra residenziale e terziario. Si sta presentando l'ipotesi di situarvi un nuovo Palazzetto dello Sport a Macerata.

Architettura - Università

L'intensa attività di collaborazione e gemellaggio tra l'Università degli Studi di Camerino ed altri Atenei stranieri si sta consolidando attraverso contatti e scambi e la sperimentazione di un Laboratorio internazionale di Progettazione e il Laboratorio di Architectural Design della California State University. Il progetto viene seguito da prof. Giuliano Toraldo di Francia, docente presso la Facoltà di Architettura, e consiste "nel confronto di 40 studenti UniCam a confronto con 30 colleghi americani in collaborazione al progetto di attrezzature ricettive immerse in un parco, per il tratto di costa, denominato Scossicci, a Porto Recanati". Lo stesso esperimento è stato avviato con altri 7 studenti di Architettura che stanno "affiancando" i colleghi del 4° Anno della Facoltà d'Ingegneria- Architettura dell'Università di Tirana. Nel mese di maggio un seminario internazionale Coast/Coast con la presenza del guest professor architetto Elena Paver Nijric dell'università di Zagabria.

6

La Triennale di Milano - Premio Mies van der Rohe

Istituto nel 1987 e promosso per iniziativa della Commissione Europea e della Fundacion Mies van der Rohe di Barcellona, è presente con i 33 progetti segnalati e visti nel Padiglione omonimo, sede della Fondazione presso la Triennale. Nell'intento di monitorare lo stato dell'architettura dei paesi della Comunità Economica Europea, e con particolare riferimento all'identità storica delle città, il prestigioso riconoscimento è toccato REM KOOLHAAS leader del Gruppo OMA di Rotterdam, per la Sede dell'Ambasciata olandese a Berlino, mentre la "Menzione Speciale" per le voci emergenti è andata ai giovani componenti NL Architects di Amsterdam per il Basket Bar de l Campo Universitario di Utrecht.

Comune di Sant'Elpidio a Mare - 16.06.006 - La Città di Porto San'Elpidio ha organizzato un interessante Convegno "Luce e Beni Culturali - Illuminazione per la valorizzazione delle opere d'arte", promosso dalla Quattrotri spa e il Comune e presentato dall'arch. Marica Panicari. Dopo l'introduzione della tematica da parte del prof. Piergiorgio Capparucci, il progetto illuminotecnico delle Co-Cattedrale di S. Giovanni realizzato a Malta, è stato presentato dal Lighting Designer - APIT - Stefano Dall'Osso. E' seguita una tavola rotonda, in cui era presente tra giovani architetti il segretario esecutivo della Fondazione a Valletta di Malta, il dott. Claude Busuttill

Comune di Recanati - Villa Colloredo Mels - l'Associazione Industriali di Recanati hanno allestito la I Mostra "Paesaggio dell'eccellenza - Tracce Museo del patrimonio industriale"



ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA
SEZIONE MARCHE
SEDE - Mole Vanvitelliana - Banchina Giovanni
Da Chio, 28 - 60121 Ancona
SEGRETARIA - Via M. Guzzini, 37 - 62019
Recanati - MC - Tel. 0717588250
segreteria@inarchmarche.it
C.F. 91013320436
Redazione - Gian Carlo Cápici
Computergrafica - Luigi Ricci
Stampa - Bieffe - Recanati

ORGANIGRAMMA - CONSIGLIO DIRETTIVO
Maria Luisa Polichetti Presidente
Giancarlo Cápici Vice presidente
Piergiorgio Ceregioli Segretario - Tesoriere
Cristina Colli Rappresentante al C. N.
Giovambattista Padalino Web
Riccardo Diotallevi Referenze Industrie
Gabriella Papini Ufficio Stampa e P. R.
Fabio Maria Ceccarelli Rapporti progettisti
Oscar Morpurgo Consigliere
Adriano Giangolini Consigliere

